



RELAZIONE DEL PRESIDENTE NAZIONALE UNSIC

SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'IMPRESA MODERNA

**GIUSTIZIA SOCIALE
SOSTENIBILITÀ ECONOMICA
COMPATIBILITÀ AMBIENTALE**



ROMA

5-6-7-8 Marzo 2025

Sala Congressi HOTEL MARRIOTT

Via Colonnello Tommaso Masala, 54 - Roma

unsic.it

RELAZIONE DEL PRESIDENTE NAZIONALE UNSIC AL 3° CONGRESSO NAZIONALE

**"SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'IMPRESA MODERNA:
GIUSTIZIA SOCIALE, SOSTENIBILITÀ ECONOMICA,
COMPATIBILITÀ AMBIENTALE"**

ROMA, 5-8 MARZO 2025



3° CONGRESSO NAZIONALE UNSIC RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Care Amiche e cari Amici, care Delegate e Delegati, cari Ospiti, grazie per essere presenti al 3° Congresso Nazionale della nostra UNSIC.

Oggi celebriamo un importante traguardo di crescita e maturazione della nostra Unione. Fin dall'inizio, ci siamo posti l'obiettivo di rappresentare chi intraprende, includendo il mondo delle professioni, gli imprenditori, gli agricoltori, i locatari, le famiglie datrici di lavoro domestico.

Per queste ragioni mi preme evidenziare che quello di oggi non lo considero solo un Congresso per celebrare un rito e osservare una norma statutaria. Questo è il cuore pulsante dell'**UNSIc**. È il momento in cui le nostre voci, la nostra visione, i nostri ideali e le nostre ambizioni si incontrano, si fondono e danno vita a qualcosa di più grande di noi stessi.

In questa sala gremita batte forte il ritmo delle nostre comunità territoriali. Batte il ritmo del lavoro quotidiano, della fatica, delle sfide. Ma anche delle conquiste che ogni delegato porta con sé nel suo bagaglio di vita lavorativa, professionale e umana.

Ancora una volta, oggi diamo vita al cantiere delle idee, delle azioni e delle scelte coraggiose grazie alla comunità **UNSIc**. Qui ogni volto è la testimonianza viva di una storia, di un territorio, di una battaglia portata avanti con dedizione e spirito di servizio. Mani operose costruiscono quotidianamente ponti tra lavoratori, imprese e comunità. Occhi attenti osservano i bisogni e le necessità di chi spesso non ha voce.

Il tema del Congresso è ambizioso, lo sappiamo tutti: **"Sfide e opportunità dell'impresa moderna: giustizia sociale, sostenibilità economica, compatibilità ambientale"**.

Parole che potrebbero sembrare astratte, ma che per noi non lo



sono. Queste parole rappresentano una bussola morale e operativa. Perché ogni Delegato dell'**UNSIc** è un protagonista attivo. Ognuno è una voce che amplifica il messaggio di equità, sviluppo e sostenibilità. Ognuno, nei propri territori, ha seminato fiducia, ascoltato bisogni, portato risposte e costruito legami.

Il Congresso è il momento in cui le singole azioni diventano un'unica forza, una forza che non arretra, non si piega e non si ferma. Attenzione: il futuro non aspetta. E noi non possiamo permetterci di aspettare. Non ci limitiamo a osservare il cambiamento. Lo anticipiamo. Lo orientiamo. E, quando necessario, lo guidiamo.

Ogni componente della nostra comunità è chiamato ad essere non solo un testimone, ma un attore primario e artefice del cambiamento. Questo avete saputo essere tutti voi nel tempo. Lo hanno dimostrato i 25 anni che ci lasciamo alle spalle. Perché in questo 2025 si celebra anche un altro momento straordinario nella storia della nostra organizzazione: i nostri 25 anni di attività. Venticinque anni di impegno, di conquiste e di lotte al fianco delle imprese, dei lavoratori autonomi, dei pensionati e dei territori. Un quarto di secolo che ci ricorda chi siamo, da dove veniamo e dove vogliamo andare. Quindi la storia che abbiamo alle spalle, i nostri successi.

Con orgoglio, con determinazione e con il coraggio di chi sa di essere dalla parte giusta della storia, apro quindi ufficialmente i lavori del **3° Congresso Nazionale** dell'**UNSIc**. Lo faccio con questa mia relazione, che tiene conto di tutto questo. E guarda avanti disegnando con idee e proposte innovative i prossimi 5 anni che abbiamo davanti. Cinque anni che con stesso impegno, stesso spirito e stesso livello di coesione porteremo avanti insieme. Con intelligenza, strategie adeguate, con cuore, testa e mani operose, per come abbiamo sempre dimostrato.

Oggi, dunque, rinnoviamo il nostro impegno per promuovere una visione aggiornata e moderna dell'impresa. Un'impresa capace di coniugare equità sociale, sostenibilità economica e compatibilità ambientale, in uno con la responsabilità sociale ed etica dell'im-

presa stessa. Le imprese ci richiamano alla nostra essenza di rappresentanza collettiva degli interessi. Noi abbiamo sempre creduto che la rappresentanza dovesse accompagnarsi a servizi concreti a supporto delle imprese e, quando necessario, anche dei cittadini.

L'impresa, infatti, non è separata dalla società civile, ma ne è parte integrante. Noi siamo, prima di tutto, cittadini. Con diritti e doveri. Uniti da valori di solidarietà.

Il mondo **UNSIc** è una pluralità di enti specializzati, che operano in molteplici settori. Tra i tanti ricordiamo:

- i Centri di assistenza agricola,
- il centro di formazione professionale Enup,
- il Cafimprese,
- gli organismi per la moda, la casa, il lavoro, le cooperative.

Ci impegniamo quotidianamente per supportare chi lavora nell'impresa, negli studi professionali e nelle nuove forme di occupazione flessibile, garantendo anche i diritti di cittadinanza attraverso l'azione dei nostri Caf e del Patronato Enasc.

Dopo 25 anni di attività e oltre 4 mila sedi in tutta Italia, la nostra rete è ben radicata sul territorio e ha sviluppato un'esperienza anche a livello internazionale. La nostra ammissione nell'Assemblea del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, il Cnel, è un riconoscimento delle nostre competenze: ci sprona ad essere sempre più attenti e pronti a rispondere ai cambiamenti.

Il futuro è già qui. Stiamo vivendo un'epoca di innovazioni straordinarie, che fino a pochi anni fa sembravano fantascienza. Ma il progresso tecnologico, ad iniziare dall'intelligenza artificiale, da solo non basta: servono etica, democrazia e libertà per garantire un vero progresso umano, morale e civile. Come dice giustamente l'economista Leonardo Becchetti, più che intelligenza artificiale serve intelligenza relazionale.

Viviamo in un "villaggio globale" interconnesso, dove le informazioni e le merci viaggiano in tempo reale. Ci siamo illusi sull'autore-





strumento per favorire una partecipazione sindacale più ampia, anche con l'apporto di esperti esterni.

L'**UNSI C** promuove modelli virtuosi d'impresa. In questo contesto, una *white list* delle aziende che rispettano pienamente le normative e le buone prassi potrebbe incentivare l'accesso a benefici fiscali e agevolazioni nei bandi pubblici. La prevenzione resta la chiave per ridurre gli incidenti. La valutazione e la gestione del rischio devono diventare pilastri fondamentali nella gestione aziendale.

Un ulteriore nodo critico riguarda il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro. Molti settori produttivi che faticano a reperire personale qualificato. È necessario investire sulla formazione e sulla riqualificazione professionale, favorendo percorsi di istruzione tecnica e professionale allineati alle necessità delle imprese. Bisogna colmare il divario tra le competenze richieste dal mercato del lavoro e quelle disponibili, con un maggiore coinvolgimento delle aziende nei percorsi formativi e con una stretta collaborazione tra mondo della formazione e imprenditoria.

Abbiamo già menzionato la crisi demografica e la necessità di politiche di apertura alla manodopera immigrata. È un'esigenza imposta dai numeri. Tuttavia, tale integrazione deve avvenire nel rispetto della legalità e della sicurezza. L'immigrazione regolare può rappresentare una risorsa importante per il nostro sistema produttivo, soprattutto in quei settori che risentono maggiormente della carenza di lavoratori. Una gestione ordinata dei flussi migratori, accompagnata da percorsi di formazione e inserimento lavorativo, può rappresentare una soluzione efficace sia per l'economia che per la coesione sociale.

Questo tema si collega alla più ampia questione dei rapporti sindacali. Una cultura aziendale matura prevede forme di concertazione e dialogo strutturato, senza commistioni improprie di responsabilità. Abbiamo sempre sostenuto la revisione sussidiaria della contrattazione collettiva, promuovendo gli accordi di secondo e terzo livello (contrattazione di prossimità).

Proponiamo, inoltre, il modello degli Enti bilaterali come strumenti di collaborazione tra parti sindacali e imprenditoriali. La conflittualità in azienda è sempre la soluzione più costosa, tranne nei casi patologici che richiedono un intervento adeguato. Crediamo nella soluzione condivisa dei conflitti come scelta razionale e rispettosa di tutte le parti. Per questo l'**UNSI C** propone di rendere più flessibili gli accordi aziendali e territoriali, affinché le imprese possano adattarsi meglio alle specificità dei territori e alle dinamiche di mercato, coniugando competitività e tutela dei lavoratori.

Negli ultimi anni, la sensibilità verso le pari opportunità tra uomini e donne è cresciuta significativamente. Con le nostre associate, abbiamo promosso spazi di partecipazione sempre più ampi, pur riconoscendo che il cammino è ancora lungo.

Sosteniamo:

l'ampliamento delle politiche di conciliazione, con il rafforzamento del congedo parentale, il telelavoro e una solida rete di servizi per l'infanzia, dall'incremento degli asili nido al potenziamento dei servizi pediatrici territoriali;

- **la sensibilizzazione e la tutela contro la violenza di genere** e le discriminazioni sul lavoro;
- **programmi di accesso al credito e sostegno all'imprenditoria femminile**, con la diffusione di buone pratiche e protocolli nei settori finanziari e produttivi;
- **il rispetto delle pari opportunità** a tutti i livelli della contrattazione tra datori di lavoro e rappresentanze sindacali;
- **la parità di accesso alle candidature e agli incarichi** in ambito politico, sia locale che nazionale.

Le misure di politica sociale all'interno dei luoghi di lavoro devono integrarsi con quelle universali di cittadinanza. Il welfare aziendale, cogestito a livello bilaterale, deve affiancarsi a un solido welfare universale, capace di sostenere l'intera società in cui le aziende operano.



In questo scenario, la sostenibilità sociale non è solo un principio etico, ma una necessità strategica per garantire il benessere delle aziende e della società nel suo complesso.

La sostenibilità economica e finanziaria delle aziende

In un contesto economico spesso definito *"liquido"* dagli esperti, citando Bauman, quindi in continua evoluzione, noi vogliamo invece parlare di radici e di crescita solida e duratura.

Questo approccio riflette anche la nostra tradizione agricola, il nostro essere coltivatori. Il cibo, per antonomasia, è il prodotto più essenziale, insostituibile. Può variare nella qualità, nei metodi di produzione e nei costi, ma resta un elemento centrale della nostra cultura e del nostro stile di vita. L'agricoltura italiana è strettamente legata alla Politica Agricola Comune (PAC) dell'Unione europea. La nuova PAC ha progressivamente spostato il suo focus da un modello di sostegno passivo a un approccio che richiede un impegno attivo da parte delle aziende agricole, attraverso lo Sviluppo Rurale.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ha destinato risorse aggiuntive al settore agricolo (5,63 miliardi di euro dal 2023), investendo nei contratti di filiera (agroalimentare, pesca, acquacoltura, silvicoltura, floricoltura, vivaismo) e nell'agrisolare. Gli agricoltori sono chiamati a essere sempre più polivalenti: a produrre energia, a partecipare all'economia circolare attraverso il riciclo e il recupero, e a sviluppare il biogas. Questo incremento di risorse conferma il ruolo strategico dell'agricoltura e sottolinea l'importanza della sicurezza e dell'autosufficienza alimentare.

Tuttavia, ciò impone un cambiamento qualitativo e culturale che riguarda la ricerca, la sperimentazione e i programmi di sviluppo rurale. Il cambiamento climatico sta già incidendo significativamente sulla produzione agricola. L'estate scorsa, in molte zone italiane ed europee, le temperature estreme hanno causato il fallimento di

intere coltivazioni e hanno avuto un impatto diretto sulla produzione olivicola, come attestato da fonti scientifiche autorevoli. Parallelamente, assistiamo a un fenomeno di "tropicalizzazione" che, se da un lato consente nuove coltivazioni nel Sud Italia, dall'altro aumenta la domanda di risorse idriche.

Per affrontare queste sfide, è necessario:

- **ripensare il consumo idrico** e i sistemi di irrigazione;
- **innovare i metodi di semina**, privilegiando tecniche che conservino l'umidità del suolo;
- **prendere atto del rischio di desertificazione** e gestire le risorse idriche in modo sostenibile;
- **dotare le aziende agricole di strumenti tecnologici avanzati**, come droni e intelligenza artificiale, promuovendo la formazione e il trasferimento di competenze con il coinvolgimento delle università.

L'agricoltura è un esempio emblematico di come sostenibilità e resilienza siano elementi imprescindibili per il futuro delle imprese. Questo approccio deve essere esteso anche agli altri settori produttivi, con i necessari adattamenti.

Noi sosteniamo il lavoro di qualità. La formazione in azienda, l'educazione dei giovani e la riqualificazione dei lavoratori a rischio di esclusione per obsolescenza professionale sono strumenti fondamentali. Proponiamo la creazione di un Fondo per la formazione permanente che aiuti le imprese e i lavoratori ad acquisire nuove competenze. Questa esigenza si inserisce in un contesto di crescente carenza di manodopera, un fenomeno aggravato dal calo demografico. Il Governo ha già adottato misure significative. Ad esempio, con il decreto flussi triennale, aumentando le quote di ingresso per i lavoratori stranieri.

Tuttavia, è cruciale rendere più flessibile il sistema dei flussi migratori, superando il meccanismo del *"click day"* e garantendo un incontro trasparente tra domanda e offerta di lavoro.

Un'altra criticità della sostenibilità economica risiede nella fram-





È fondamentale promuovere campagne di sensibilizzazione rivolte a imprese e lavoratori, e investire adeguatamente nella ricerca e sviluppo per garantire una maggiore compatibilità ambientale nei settori dell'agricoltura, pesca, acquacoltura, industria, commercio e servizi.

Proponiamo inoltre una *"Fiscalità Green"*, con sgravi fiscali e incentivi per le aziende che adottano modelli produttivi sostenibili e rispettano criteri di giustizia sociale. L'obiettivo è premiare le imprese virtuose e favorire una transizione ecologica su larga scala.

Poiché tutela ambientale e progresso tecnologico vanno di pari passo, riteniamo che gli utili reinvestiti in ricerca, sviluppo e crescita aziendale debbano essere incentivati attraverso misure fiscali favorevoli.

Si potrebbe prevedere una riduzione dell'imposta sugli utili reinvestiti in formazione del personale, digitalizzazione, innovazione tecnologica e progetti di sostenibilità ambientale.

Inoltre, proponiamo un Credito d'imposta incrementale per gli investimenti in ricerca e sviluppo, con percentuali più alte per le imprese situate in aree svantaggiate o operanti in settori strategici.

Care Delegate e cari Delegati,

la nostra **UNSIK** è un'organizzazione libera, indipendente e inclusiva, aperta a tutti coloro che condividono i valori fondamentali della nostra Costituzione. Qui non ci sono steccati ideologici, ma un'unica grande missione: rappresentare con forza e determinazione il mondo del lavoro e dell'impresa, coniugando diritti e sviluppo, tutele e crescita.

Negli anni, con autonomia e serietà, abbiamo costruito un dialogo solido con le istituzioni, con il Governo, con il Parlamento. Siamo sempre stati presenti ai tavoli che contano, quelli "a tre gambe", dove si incontrano Governo, Enti locali e le forze vive della società:

le organizzazioni datoriali, sindacali e del Terzo settore. Questa interlocuzione, frutto di impegno e credibilità, ci ha permesso di essere ascoltati, di incidere sulle scelte che determinano il futuro del Paese.

Oggi, la riduzione del cuneo fiscale rappresenta forse il segnale più concreto per sostenere il lavoro e le imprese, ma sappiamo che non basta. Si può e si deve fare di più: ridurre progressivamente i contributi previdenziali a carico delle aziende, rafforzando al tempo stesso il sistema pensionistico con risorse della fiscalità generale; incentivare con decisione le assunzioni stabili, soprattutto per giovani, donne e lavoratori over 50; detassare i premi di produttività e gli straordinari per valorizzare il merito e l'impegno di chi lavora.

Care Delegate e cari Delegati,

in pochi minuti non ho potuto raccontare tutta la ricchezza e la complessità del mondo **UNSIK**, ma voglio ribadire con orgoglio il nostro sistema di servizi e supporto:

- il patronato **ENASC**,
- l'ente di formazione **ENUIP**,
- il **CAF** per i cittadini e il **CAF IMPRESE**,
- il centro di assistenza agricola **CAA**,
- gli enti bilaterali **EBINT** ed **EBILA**,
- il fondo interprofessionale **FONDOLAVORO**,
- l'associazione delle cooperative **UNSIKCOOP**,
- l'organismo di mediazione civile **UNSIKCONC**,
- l'associazione dei datori di lavoro dei collaboratori familiari **UNSIKCOLF**,
- l'associazione dei proprietari immobiliari **UNSIKASA**,
- la **Camera Nazionale Giovani FashionDesigner**, rappresentativa del settore della moda e dell'arte,



- il **Centro Studi**, riorganizzato per rispondere alle nostre nuove responsabilità istituzionali,
- il nostro **Ufficio Comunicazione**.

Ma la vera essenza dell'**UNSI**C siete voi:
i nostri **iscritti**,
i nostri **collaboratori**,
le **nostre rappresentanze territoriali**.

Siamo una rete viva e dinamica, radicata nei territori.

E vogliamo continuare a crescere senza mai perdere la nostra identità. Per questo dobbiamo preservare una struttura operativa agile ed efficiente, che favorisca il dialogo diretto e la rapidità d'azione. Allo stesso tempo, vogliamo aprire nuovi spazi di partecipazione: servono idee, competenze, energie nuove. Senza il contributo di tutti, il nostro progetto rischia di svuotarsi di significato.

L'UNSIC non è solo un'organizzazione, è un progetto ambizioso e condiviso, fatto di lavoro e di valori, di passione e di responsabilità. È una comunità basata sulla fiducia, sull'impegno, sulla lealtà. È la certezza che insieme possiamo costruire un futuro migliore, più giusto e più forte.

In questo contesto, voglio rivolgere un sincero ringraziamento al Governo per gli importanti provvedimenti assunti in questi mesi, che hanno rappresentato passi significativi nella direzione della crescita, della coesione sociale e dello sviluppo del Paese.

In particolare, la maxi deduzione del costo del lavoro per l'incremento dei dipendenti a tempo indeterminato costituisce un incentivo fondamentale per la stabilizzazione occupazionale e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese.

L'incremento del bonus asili nido e delle forme di supporto domiciliare, così come l'aumento dell'assegno unico e universale per i figli a carico, rappresentano misure concrete di sostegno alle famiglie,

favorendo una maggiore conciliazione tra vita lavorativa e vita privata. Nel contempo, l'incremento del congedo parentale e le decontribuzioni per i lavoratori con figli testimoniano un impegno reale nel rafforzare il welfare aziendale e familiare.

Un passo rilevante è stato inoltre compiuto con la stabilizzazione degli ingressi fuori quota per i lavoratori stranieri, rispondendo alle esigenze del mondo produttivo, soprattutto in settori strategici come l'agricoltura e l'edilizia.

Parallelamente, il taglio del cuneo fiscale per il 2023 e il 2024 offre un importante sostegno al potere d'acquisto dei lavoratori e un incentivo alle imprese per l'assunzione di nuove risorse.

Non meno significative sono le misure dedicate alla sicurezza sul lavoro e alla formazione professionale, come l'introduzione della patente a crediti per l'edilizia e i bandi ISI. Questi strumenti si inseriscono in una strategia complessiva di tutela dei lavoratori e di innalzamento degli standard di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Importanti sono stati anche i bonus per giovani e donne, il bonus ZES e la conferma della decontribuzione per il Sud, strumenti che contribuiscono alla riduzione delle disuguaglianze territoriali e all'inclusione lavorativa delle categorie più fragili.

Infine, l'assegno di inclusione, con il supporto per la formazione e il lavoro, rappresenta un elemento centrale per favorire il reinserimento lavorativo e garantire maggiore dignità alle fasce più deboli della popolazione.

Tuttavia, non possiamo fermarci qui.

C'è ancora molto da fare per consolidare questi risultati e renderli ancora più efficaci. Dobbiamo continuare a lavorare affinché queste misure siano ulteriormente rafforzate e accompagnate da nuove politiche di sviluppo sostenibile, formazione e innovazione. Solo attraverso un impegno comune e un dialogo costante tra istituzioni, imprese e lavoratori potremo costruire un futuro solido e inclusivo per il nostro Paese.

Grazie a tutte e tutti per quanto portato avanti finora. E buon lavoro per i prossimi cinque anni di successi.



CREA VALORE
E SVILUPPO
SOSTENIBILE